

**ISTITUTO UNIVERSITARIO**



# listen.

annali dell'istituto universitario  
scuola superiore per mediatori linguistici della basilicata

7 | 2024

a cura di nicola montesano



In copertina:  
Geisha | Immagine generata dall'IA

©2024 edizionicsdsd

Via Nazionale, 26 - Tolve (PZ)  
edizionicsdsd.it | edizionicsdsd@gmail.com

*Su richiesta dell'Istituto Universitario Scuola Superiore per Mediatori  
Linguistici della Basilicata – Corso di Laurea Triennale – Classe L12*

Sede: Via Alberobello 7 – 85100 Potenza | [info@ssmlbasilicata.it](mailto:info@ssmlbasilicata.it) | [ssmlbasilicata.it](http://ssmlbasilicata.it)  
| +39 0971 471604

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

ISBN 9791281684034

## COMITATO SCIENTIFICO

### *Presidente*

Nicola MONTESANO, *Direttore dell'Istituto Universitario SSML della Basilicata*

### *Componenti*

Prospero ARMENTANO, *Dirigente Scolastico MIM*

Domenico L. GIACOVELLI, *Università della Basilicata*

Giovanna LA MONTAGNA, *Istituto Universitario SSML della Basilicata, Marina Militare Italiana*

Giuseppe MARTOCCIA, *Istituto Universitario SSML della Basilicata, Università degli Studi della Basilicata*

Stefania MASI, *Istituto Universitario SSML della Basilicata*

Marina Vittoria MASTRILLO, *Istituto Universitario SSML della Basilicata*

Raffaele ROMANO, *Istituto Universitario SSML della Basilicata, Aix-Marseille Université (ADEF)*

Francesco SPORTELLI, *Direttore del Laboratorio dei Patrimoni Storici – Matera - Università degli Studi della Basilicata*

Michele STRAZZA, *Istituto Universitario SSML della Basilicata, Consiglio Regionale della Basilicata*

ISTITUTO UNIVERSITARIO

SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI DELLA BASILICATA

Corso di Laurea Triennale – Classe L12

*Abilitata con Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 1931 | 1 agosto 2017*



*Volume inserito all'interno delle attività di ricerca dell'Istituto Universitario SSML della Basilicata – Corso di Laurea in Scienze della Mediazione Linguistica e Culturale – L12, realizzato in collaborazione scientifica con il Laboratorio di Patrimoni Storici dell'Università degli Studi della Basilicata – sede di Matera*

## INDICE GENERALE

<i>Presentazione</i> (di Nicola MONTESANO)	p. 6
Nicola MONTESANO <i>Cibo, memoria e territorio. La cucina mediterranea e benedettina</i>	p. 10
Prospero ARMENTANO <i>La sociologia della conoscenza e la figura di Max Scheler</i>	p. 21
Cristian GATTI <i>Interconnessioni tra economia dello sport e turismo sportivo</i>	p. 62
Luca LARANGA <i>Phonetics: a mind-filling teaching and study resource</i>	p. 186
Prospero ARMENTANO <i>La Weltanschauung e il pensiero di Karl Mannheim</i>	p. 199
Domenico L. GIACOVELLI <i>La visita pastorale - anima regiminis episcopalis - nell'azione di Mons. Agostino Laera, vescovo di Castellaneta (1910 - 1931)</i>	p. 214
Michele LACERENZA <i>La Pianificazione strategica e la valutazione economico-finanziarie delle strategie</i>	p. 245
Francesco SPORTELLI <i>Il Calendario Liturgico dell'Ordine di Malta</i>	p. 256
Giuseppe MARTOCCIA <i>« Je suis un poète moyen » : le parcours de Georges Brassens entre poésie et chanson</i>	p. 267
Lello ROMANO <i>Gesti professionali, prassi pedagogica ed emozioni durante l'esperienza di didattica a distanza della primavera 2020: i risultati di una ricerca sul territorio italiano</i>	p. 289
Florinda LACERENZA <i>Principio di Riserva di Legge. La nozione di "legge" e il ruolo della "giurisprudenza" in materia penale: ordinamento europeo, spagnolo ed italiano a confronto.</i>	p. 302

Francesco SPORTELLI

*Il Calendario Liturgico dell'Ordine di Malta*

7 | 2024

### *Il calendario romano nella storia della Chiesa cattolica*

Il Calendario liturgico per la Chiesa cattolica rappresenta l'ordine cronologico delle feste celebrate giorno per giorno dalla liturgia. Il Calendario liturgico ha inizio con il periodo dell'Avvento ed è comune a tutte le Chiese cattoliche di rito latino.

La nozione di Calendario liturgico ci rinvia alla agiografia che individua la prima origine e la formazione di un calendario liturgico strettamente connessa con il culto dei martiri dei quali fin dal secolo II si cominciò a commemorare l'anniversario del *dies natalis*, il giorno della morte. Ben presto all'elenco dei martiri locali ne furono aggiunti altri di Chiese vicine e poi si iniziò a fare memoria dei vescovi, incrementando così il calendario. Di un calendario ufficiale della Chiesa Universale si può parlare solo dall'anno 1568 in poi, dal momento, cioè, in cui Pio V prescrisse a tutta la Chiesa latina il Breviario riformato, con l'annesso calendario, che poi si ritrova nel Messale romano, riformato e statuito proprio da Pio V per tutta la Chiesa latina nel 1570. Questo calendario contemplava soltanto 120 feste. Contemporaneamente il Papa concesse di mantenere un Messale e un Calendario "proprio" a quegli Ordini religiosi e a quelle diocesi che li usavano da duecento anni. Di questa facoltà si servirono tutti i rami dell'Ordine benedettino, i Domenicani, i Carmelitani, i Premostratensi, i Certosini e alcune diocesi come Milano, con il calendario ambrosiano proprio, e anche le diocesi di Aquileia, Parigi, Lione. Rispetto alle 120 feste del calendario piano del 1570, oggi sono presenti nel calendario universale della Chiesa cattolica 338 giorni festivi tra feste fisse (288) e feste mobili (50).

Nella Chiesa cattolica, e specificatamente nella Chiesa latina di rito romano, è riscontrabile almeno una duplice calendarizzazione: il calendario universale, che è unico ed è denominato calendario romano generale, e il calendario particolare che non è unico per tutta la Chiesa, ma vi sono più calendari particolari, variamente denominati, che riguardano l'insieme di chiese nazionali o le singole Chiese locali o le famiglie e gli ordini religiosi, come può proprio essere considerato il Calendario Liturgico dell'Ordine Melitense. Le singole diocesi e le famiglie religiose aggiungono nel calendario della Chiesa universale le festività proprie. Il calendario romano generale ed i calendari particolari sono stesi come documenti ufficiali della Chiesa cattolica.

La struttura del calendario liturgico generale è assai nota, al contrario dei calendari particolari che contengono ricorrenze o celebrazioni proprie di quella determinata Chiesa locale o insieme di chiese o ordine religioso che fanno uso di un calendario particolare. Tali ricorrenze o celebrazioni riguardano per lo più i santi patroni o comunque venerati da quella Chiesa locale o insieme di chiese, oppure i fondatori degli ordini religiosi, nonché l'anniversario della dedicazione delle singole chiese, intese in questo caso nel senso materiale. I calendari particolari contengono pure ricorrenze presenti nel calendario romano generale e, in tale caso, la differenza tra i due calendari consiste nel diverso grado liturgico con cui quella ricorrenza viene celebrata dal calendario particolare rispetto al calendario romano generale.

Può succedere che l'organizzazione del Calendario Liturgico Temporale, cioè il ciclo delle celebrazioni relative al mistero della salvezza nel Proprio del tempo, come Natale, Pasqua, Pentecoste (il Temporale) e l'organizzazione del Calendario Liturgico Santorale, vale a dire i santi proposti per essere celebrati a motivo del loro significato universale (il Santorale), indichino per un medesimo giorno di un determinato anno due o più celebrazioni. Mentre nulla proibisce che alla stessa data siano assegnate permanentemente distinte celebrazioni del



rango di memoria facoltativa, questo non è possibile per celebrazioni di rango superiore, le solennità. Quando nello stesso giorno ricorre una celebrazione di rango superiore, quella di rango inferiore cede il posto e viene omessa o trasferita ad altro giorno.

A seguito delle direttive del concilio ecumenico Vaticano II (1962-1965) è stato promulgato un nuovo calendario liturgico universale entrato in vigore il 1° gennaio 1970 che per valorizzare maggiormente i grandi cicli liturgici temporali (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua) libera questi periodi dalle feste dei santi. Inoltre, nel 1970 tutta la sistemazione dei santi nel calendario subisce modifiche consistenti. I nomi che non rivestono caratteri di universalità e attualità cedono il posto a santi più attuali e più significativi per i tempi moderni; di altri nomi viene spostata la data; di altri ancora viene mutato il grado di celebrazione liturgica e l'estensione del culto da universale a locale<sup>1</sup>.

### *La dimensione religiosa dell'Ordine di Malta*

Così indicata la nozione di calendario liturgico romano, e prima di parlare nello specifico del calendario liturgico melitense, occorre premettere una doverosa ancorché breve considerazione sulla dimensione religiosa dell'Ordine di Malta. Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta possiede una storia nove volte secolare. La produzione storiografica ha molto insistito sullo stereotipo delle imprese belliche effettuate

---

<sup>1</sup> Per una puntuale ricostruzione storica del calendario liturgico romano si veda J. A. Goñi Beásoain de Paulorena, *Origine ed evoluzione del calendario romano*, in Rivista Liturgica, 102/2(2015), pp. 415-449; sulla riforma dell'Anno Liturgico e del Calendario Romano effettuata nel contesto della riforma generale della liturgia attuata dal Concilio Ecumenico Vaticano II si veda J.A. Goñi Beásoain De Paulorena, *La reforma del Año Litúrgico y del Calendario Romano tras el Concilio Vaticano II*, Biblioteca «Ephemerides Liturgicae». «Subsidia» 157, Edizioni Liturgiche, Roma 2011; riferimenti anche in A. Bugnini, *La reforma de la liturgia (1948-1975)*, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1999.

dall'Ordine di San Giovanni, sul ruolo strategico-militare svolto in Terra Santa e nel Mediterraneo fino alla fine del XVIII secolo, sull'aspetto politico ed economico che ha caratterizzato questo Ordine, mentre molto meno si è scritto sulla sua dimensione religiosa.

La dimensione religiosa dell'Ordine di Malta è stata, e continua ad essere manifestata, attraverso le proprie espressioni di culto. Ne costituiscono eloquente evidenza le chiese dell'Ordine, a cominciare dalla Chiesa conventuale maggiore di San Giovanni Battista a La Valletta, ma non dimenticando le altre Chiese e Cappelle soggette all'Ordine. Altra espressione della dimensione religiosa dell'Ordine è evidenziata dalla organizzazione della gerarchia e del clero dell'Ordine melitense, dal Gran Maestro, referente e responsabile ultimo dell'aspetto religioso, ai Cappellani Conventuali professi, al Prelato, ai Cappellani ad honorem e Magistrali, ai Chierici. Ulteriore espressione della dimensione religiosa dell'Ordine è espressa dalle manifestazioni particolari del culto e della devozione a cominciare dalle reliquie dell'Ordine, ma anche dalle processioni, dai digiuni, dal Manto "de puncto", un mantello con grandi maniche, nero con la croce ottagonale sulla spalla sinistra, quello che costituisce l'antesignano dell'abito da Chiesa dei Cavalieri professi, in sostanza l'abito conventuale solenne, che in tempi lontani veniva indossato sopra l'armatura e poteva essere tolto con estrema velocità in caso di chiamata al combattimento. L'uso di questo abito viene ricordato nelle singole date previste proprio dal calendario liturgico melitense. Ma tutto questo non è sufficiente a declinare la dimensione religiosa dell'Ordine di Malta.

Nell'Ordine non c'è solo culto e organizzazione devozionale, è presente anche una spiritualità tipica. Nella dimensione religiosa dell'Ordine di Malta quelli che possono solo apparire aspetti di una impostazione di culto, di devozione e di pietà prettamente esteriori, non sono altro che

espressioni e manifestazioni di una spiritualità alimentata dal carisma sintetizzato dalla "Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum" (*difesa della fede e servizio ai poveri*). I Santi e i Beati dell'Ordine melitense, che sono presenti nel Calendario liturgico tipico, identificati nella spiritualità dell'Ordine così identificata, in alcuni casi hanno sentito il bisogno di alimentare questa loro spiritualità specifica melitense con quella di altri ordini religiosi: con la spiritualità francescana, carmelitana, domenicana, innervando così nell'Ordine di Malta non una spiritualità generica, ma una spiritualità universale<sup>2</sup>.

### *Il calendario liturgico melitense*

Inquadrate in questa dimensione religiosa dell'Ordine vanno collocate le notazioni storiche sul calendario liturgico melitense, in caso contrario si parlerebbe del calendario solo come uno strumento rubricistico-formale in una prospettiva materiale solo storico-liturgica, in assenza di una spiritualità melitense.

Il più antico calendario in uso nell'Ordine è quello riveniente dal tempo di Rodi (1306-1522), questo rappresenta il vetero-Calendario dell'Ordine. Ma per comprendere in pieno il senso del calendario quale scansione generale dell'anno liturgico occorre necessariamente fare riferimento al Calendario Romano pubblicato nel già ricordato messale di papa Pio V del 1570 e successivamente aggiornato dai vari pontefici. Il calendario liturgico nato in questa epoca storica della Chiesa rispecchia in pieno la "stabilità" della Riforma tridentina della Chiesa cattolica (nel tempo

---

<sup>2</sup> Sulla dimensione religiosa dell'Ordine di Malta si veda G. Scarabelli, *Culto e devozione dei Cavalieri a Malta*, University Press of Malta, Malta 2004; AA. VV., *Dimensioni ecclesiali dell'Ordine di Malta*, Roma 2007 (Quaderni di Spiritualità n. 7); G. Scarabelli, *Linee di spiritualità del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi detto di Malta*, Gran Priorato di Lombardia e Venezia del Sovrano Militare Ordine di Malta, Venezia 2002.

successivo agli anni conciliari del 1545-63), che dura però fino ad oltre la metà del XX secolo, quando un altro grande Concilio riformerà la liturgia della Chiesa e, sotto molti aspetti, anche la vita dell'Ordine di Malta, che si adatterà ai nuovi tempi della Chiesa con la Carta Costituzionale e il Codice del 1961, rivisto dal Capitolo Generale Straordinario nell'aprile del 1997.

Trattandosi di un Calendario vi sono celebrazioni generali e celebrazioni proprie dell'Ordine, si intersecano, cioè, il culto universale della Chiesa cattolica con quello particolare melitense, inteso come ordine religioso, ma anche come arcipelago di Malta per quello che riguarda l'itinerario di impostazione del calendario stesso, e proprio questa primigenia caratteristica sottolinea come le celebrazioni liturgiche dell'Ordine sono il riflesso della sua spiritualità, perché a Malta i Cavalieri residenti costituivano, con il Gran Maestro, il "Convento", con celebrazioni liturgiche alle quali erano tenuti a partecipare, trascorrendo così molto del loro tempo in Chiesa e dove il Gran Maestro svolgeva tutte le funzioni proprie e tipiche di un superiore generale di un qualunque altro ordine religioso.

Ovviamente il Calendario Melitense segue il Calendario liturgico della Chiesa universale che inizia con il tempo di Avvento, cioè le quattro domeniche prima della solennità del Natale. Segue il tempo di Natale che si conclude con la festa del battesimo di Gesù celebrata la domenica dopo l'Epifania. Inizia poi il Tempo ordinario, del quale viene celebrato un primo segmento, poiché seguono le domeniche di settuagesima, sessagesima e quinquagesima, ovvero la settima, sesta e quinta domenica prima della Settimana Santa che comincia con la Domenica delle Palme. La domenica di Settugesima cade 63 giorni prima della Pasqua. Si celebra poi il tempo pasquale e, dopo la Pentecoste, si riprende il Tempo Ordinario fino alla conclusione dell'anno liturgico. Negli anni di permanenza nella sede di Malta, nella domenica di settuagesima l'Ordine effettuava, secondo le norme del proprio

calendario liturgico e con inizio nell'anno 1744, la processione generale in memoria della pubblicazione della Bolla della Crociata.

Il Calendario liturgico melitense prescrive le celebrazioni dedicate al Signore e alla Madonna quali la festa e la processione del Corpus Domini, la festa e la processione della Santa Croce il 3 maggio e la festa della Sacra Corona di spine l'11 maggio. Nel calendario sono presenti anche altre celebrazioni e feste mobili dedicate al Cristo. Fra le celebrazioni dedicate alla Madonna, particolare solennità viene riservata alla festa di Maria del Monte Filermo, a questa celebrazione il calendario melitense dedica il posto centrale nel culto mariano. Questa solennità ricorre l'8 settembre. L'icona della Madonna di Filermo era già venerata in un piccolo santuario sull'isola di Rodi, situato in cima al monte Filermo, già precedentemente alla venuta dei cavalieri di S. Giovanni; i Cavalieri la elessero a protettrice dell'Ordine. Per questa celebrazione viene prescritta la liturgia pontificale. A questa solenne festa nel calendario liturgico melitense si aggiungevano le celebrazioni generali mariane, fra le quali vi sono quella con il titolo di Madonna dei sette dolori nel venerdì santo, che segue la domenica delle Palme; la celebrazione con il titolo di Madonna della Carità nella seconda domenica di giugno; la celebrazione della Madonna della Neve il 5 agosto; la Madonna de Columna, più conosciuta come Madonna del Pilar, festa richiesta dai Cavalieri di lingua d'Aragona che viene concessa a tutto l'Ordine con decreto della Congregazione dei Riti il 3 settembre 1746.

Nel Calendario liturgico melitense particolare rilievo riveste la celebrazione della data del 24 giugno, solennità di San Giovanni Battista, titolare e patrono principale dell'Ordine. L'officiatura liturgica segue le regole delle solennità maggiori. Particolare rilevanza veniva riservata a questa festa nella città di Malta dove nella sera della vigilia si accendevano dei falò di paglia in onore di San Giovanni. Questa antichissima tradizione veniva spiegata con il più fondato dei

riferimenti, quello riferito al vangelo di Giovanni (5,35) nel quale Gesù definisce Giovanni il Battista quale "lucerna ardens, et lucens". Legata alla solennità di S. Giovanni vi era anche l'usanza a Malta di distribuire la dote matrimoniale a due giovani povere e meritevoli alle quali il Gran Maestro consegnava un sacchetto con la somma della dote durante il pontificale, dopo la comunione.

Nel Calendario liturgico melitense sono presenti anche le celebrazioni dei santi e beati dell'Ordine come il beato Gerardo Mecatti del quale il calendario fa memoria nel giorno di Pentecoste, S. Ubaldesca Taccini il 28 maggio, S. Flora l'11 giugno, il Beato Gerardo del quale il calendario fa memoria il 18 giugno, S. Nicasio il 22 settembre, il beato Pietro Pattarini da Imola il 5 ottobre, s. Ugo Canefri il 14 novembre, sono questi solo alcuni esempi di celebrazioni di santi e beati contemplati dal Calendario liturgico melitense che pure prevede altre celebrazioni proprie dell'Ordine come le feste dei santi patroni minori dell'Ordine quali San Rocco il 16 agosto, Santa Rosalia il 4 settembre e San Michele Arcangelo il 29 settembre. Nel Calendario vi sono inoltre le feste dei santi patroni delle Lingue nazionali come la festa della conversione di San Paolo il 25 gennaio per i cavalieri di lingua francese; la festa di San Giorgio il 23 aprile per i cavalieri di lingua di Aragona, Catalogna e Navarra; la festa di Santa Caterina di Alessandria il 25 novembre per i cavalieri di lingua italiana. A queste celebrazioni il Calendario liturgico melitense aggiunge le celebrazioni anniversarie come quella del 20 gennaio in ricordo della morte in Palestina del Venerabile Raimondo du Puy, primo Gran Maestro di Gerusalemme, Acri e Cipro; il 25 aprile liberazione dell'Isola di Malta dai Musulmani da parte di Ruggero il Normanno avvenuta il 1089 o 1090; il 27 luglio anniversario della liberazione dall'assedio di Rodi del 1485. Nel Calendario liturgico melitense vi sono state anche celebrazioni straordinarie in varie occasioni, come quella che ebbe a prescrivere un solenne Te Deum di ringraziamento per la

restituzione dei beni dell'Ordine confiscati nel Regno delle Due Sicilie, cantato il giorno 8 gennaio 1755, ma anche la celebrazione solenne con processione e messa pontificale per fare memoria della donazione e della traslazione delle reliquie di san Carlo Borromeo a Malta avvenuta agli inizi del 1654, dato che San Carlo Borromeo era stato a suo tempo Cardinale protettore dell'Ordine di Malta.

Il Calendario liturgico melitense, ad iniziale impianto tridentino e poi adeguato agli svolgimenti storici della Chiesa cattolica, pur con i suoi limiti legati al tempo, alla cultura e alla sensibilità delle epoche che ha attraversato, rappresenta un concreto segno dell'incardinamento dell'Ordine nella Chiesa cattolica e di fedeltà ai valori e alla storia di questo antico Ordine di frati e di popolo<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Sul calendario liturgico melitense si veda B. Martin, *Le calendrier liturgiques des Hospitaliers à Rhodes*, [s. l.], 2011; Messale proprio con il lezionario dell'Ordine di s. Giovanni Battista detto di Malta, Edizione italiana, Padova 1989; il Lezionario, con il Rituale dell'Ordine di Malta, è uno dei documenti principali che regola le celebrazioni liturgiche; il Rituale include le preghiere, le orazioni, i salmi e le letture bibliche per le diverse festività, celebrazioni e cerimonie liturgiche proprie dell'Ordine. B. Martin, *Le breviaire des Hospitaliers à Rhodes*, [s. l.], 2011; Eucologio Romano. Devocionario completo del piadoso feligrés compuesto y arreglado conforme al breviario y misal por Pedro Maria Torrecilla, Libreria de la Vda de Ch. Bouret, Paris-Mexico 1914; il Breviario è utilizzato dai membri dell'Ordine sia durante le celebrazioni liturgiche che durante la preghiera personale; G. Scarabelli, *Il calendario liturgico*, in G. Scarabelli, *Culto e devozione dei Cavalieri a Malta*, cit, pp. 59-129.





Volume stampato da  
**Tipografia Grafica & Stampa** di Forte Giuseppe | Altamura  
per conto delle  
**Edizioni CSDSD** | Tolve 2024  
Direttore | Nicola **MONTESANO**

7 | 2024

---